Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 6

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

5ª COMMISSIONE PERMANENTE (Programmazione economica, bilancio)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE REFERENTE

89ª seduta: venerdì 14 dicembre 2018

Presidenza del presidente PESCO

BI 0178
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(981 e 981-*bis*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021* e relativa ***Nota di variazioni***, approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 1 e 1-*bis*) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabelle 2 e 2-*bis*) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 5, 7 e *passim*
ARRIGONI *(L-SP-PSd'Az)* 26
BRIZIARELLI *(L-SP-PSd'Az)* . . . . . *Pag.* 9, 24
CASTELLI Laura, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* 31
CONZATTI *(FI-BP)* 22, 28
DAMIANI *(FI-BP)* 9, 27, 34
DE BERTOLDI *(FdI)* 12
DE PETRIS *(Misto-LeU)* 5, 15, 34
ERRANI *(Misto-LeU)* . . . . . 4, 23, 30 e *passim*
FANTETTI *(FI-BP)* 10, 33
GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze* . . . . . 4, 11, 24 e *passim*
* GIROTTO *(M5S)* 19
MANCA *(PD)* 18, 29
MISIANI *(PD)* 9, 21, 33
PICHETTO FRATIN *(FI-BP)* . . 5, 10, 11 e *passim*
RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)* 32
STEFANO *(PD)* 7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI..

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze Massimo Garavaglia e Laura Castelli.

I lavori hanno inizio alle ore 21,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REFERENTE

(981 e 981-*bis*) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021* e relativa ***Nota di variazioni,*** approvato dalla Camera dei deputati

– (Tabelle 1 e 1-*bis*) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– (Tabelle 2 e 2-*bis*) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(Seguito dell'esame e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 981 e 981-*bis* (tabelle 1 e 1-*bis* e tabelle 2 e 2-*bis)* e relativa Nota di variazioni, già approvati dalla Camera dei deputati, sospeso nella prima seduta pomeridiana del 12 dicembre.

Comunico che il senatore Misiani, a nome del proprio Gruppo, ha fatto richiesta di pubblicità dei lavori della seduta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Tale richiesta è stata trasmessa alla Presidenza del Senato, che ha comunque già preventivamente espresso il proprio assenso. Poiché non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Ringrazio i membri del Governo per la loro presenza.

Colleghi, oggi diamo inizio alla fase di illustrazione degli emendamenti, per poi passare alle votazioni nella giornata di domenica; adesso abbiamo il tempo di discutere e di ragionare sugli emendamenti. Mi preme ricordare a tutti che domenica, siccome abbiamo tanti emendamenti su cui esprimerci in modo diretto con il voto, dovremo andare particolarmente veloci. Più volte nel corso della serata di oggi e domani vi ricorderò che domenica dovremo essere molto concisi nelle spiegazioni degli emendamenti, che potremmo saltare perché li illustriamo già oggi e domani. Nella giornata di domenica 16 dicembre voteremo e basta; pertanto, andremo molto rapidi. Questo ve lo ricorderò più volte perché è importante, altrimenti non riusciremo ad arrivare in Aula, come fissato da calendario, nella giornata di martedì pomeriggio. Dobbiamo cercare di fare il possibile per arrivare entro le ore 17 di martedì 18 in Aula.

Informo che, sulla base dell'interlocuzione con i Gruppi parlamentari, è emerso un orientamento condiviso ad impostare il prosieguo dei lavori della Commissione sul disegno di legge di bilancio 2019 secondo il seguente programma: la seduta notturna di oggi e le sedute convocate per domani, sabato 15 dicembre, saranno dedicate all'illustrazione delle proposte emendative di maggior rilievo per i Gruppi. In particolare, nella seduta di oggi si affronteranno, nell'ordine e fino a relativo esaurimento, i temi relativi ad agricoltura, ambiente, territorio, energia, politiche europee, protezione civile, giustizia, sicurezza, politica estera e di difesa.

Nella seduta di domani mattina l'illustrazione verterà sui temi del lavoro e della sanità, per poi passare, nella seduta pomeridiana, alle tematiche dell'istruzione e cultura, delle infrastrutture e trasporti, delle telecomunicazioni e dello sviluppo economico.

Nella seduta di domani sera verranno approfonditi i temi delle politiche di bilancio e fiscali, anche in relazione al sostegno alle imprese e ai diversi settori produttivi.

A partire da domenica 16 dicembre si procederà, come dicevo prima, alle votazioni.

Comunico che saranno pubblicati nel fascicolo completo degli allegati gli emendamenti riferiti all'articolo 1, dal comma 1 al comma 40.

Comunico inoltre che gli emendamenti 1.464 a firma del senatore Nencini e 1.3000 a firma del senatore Calderoli sono stati ritirati dai presentatori e che il senatore Damiani ha ritirato gli emendamenti 1.1229 e 1.1230.

ERRANI *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, mi scusi, sull'organizzazione dei lavori, vorrei chiedere una delucidazione, e cioè se il maxiemendamento del Governo arriverà in Commissione oppure direttamente in Aula. Lo chiedo perché le informazioni che mi sono arrivate sono contraddittorie. C'è un'agenzia stampa delle ore 20 secondo la quale il Presidente del Consiglio ha dichiarato che arriverà direttamente in Aula: lo dico per i colleghi che non hanno preso parte agli incontri di questa mattina dell'Ufficio di Presidenza. Il tema per noi è fondamentale e richiede un chiarimento vero, anche in relazione all'organizzazione dei lavori e a quando si vota. Dico con molta chiarezza che vogliamo illustrare e discutere i nostri emendamenti; bisogna capire l'ambito del lavoro in cui ci muoviamo.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Errani. Spero ci sia la volontà di tutti, e soprattutto del Governo, di soddisfare questa richiesta.

GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. È intenzione del Governo dare risposta appena ci saranno informazioni certe e definitive e sicuramente in Commissione.

ERRANI *(Misto-LeU)*. Per me questa affermazione è importante. Il Governo ci dice che il maxiemendamento verrà presentato in Commissione e non in Aula. Perfetto.

PICHETTO FRATIN *(FI-BP)*. Signor Presidente, sono più lento a capire e ho qualche difficoltà. Se lei introducendo la denominazione dell'argomento che andiamo a trattare potesse indicarci anche quali sono i commi, ci permetterebbe di trovare i riferimenti rispetto al blocco degli emendamenti che ogni Gruppo ha. Come già detto in Ufficio di Presidenza, da parte nostra la segnalazione dell'elenco, che verrà formalizzata stanotte o domattina, è la formalizzazione del significato del tema. Naturalmente possiamo variare su altri che non sono stati segnalati, che possono essere riformulati o che possono essere indicati dallo stesso Governo contro un ritiro di alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Posso aiutarvi nei lavori indicandovi alcuni commi che trattano quell'argomento. Ricordate certamente che nella legge di bilancio, prima della commizzazione, gli argomenti venivano trattati anche da diversi articoli non vicini tra loro; provo ad aiutarvi in questo modo.

Sul tema dell'agricoltura vi sono i commi dal 368 al 370 e dal 371 al 374, i commi 385 e 386, il comma 575 con il Fondo nazionale per la montagna; e poi abbiamo la proroga delle facoltà di rideterminare i valori delle società non quotate di terreni ai commi 622 e 623. All'articolo 1, comma 41, c'è la sistemazione a verde, al comma 33 c'è l'iperammortamento che riguarda anche l'agricoltura.

Il tema delle macchine rientra nel tema dell'ambiente, dei trasporti e del fisco.

Sui prodotti agroalimentari abbiamo i commi dal 381 al 383. Sul catasto frutticolo nazionale vi sono i commi 379 e 380. Per la gestione della manutenzione delle foreste italiane, abbiamo i commi 375 e 376. Poi abbiamo l'intervento sulla rimozione del recupero degli alberi e dei tronchi in conseguenza degli eventi meteo registrati poche settimane fa al comma 378.

Procediamo pertanto con l'illustrazione degli emendamenti riferiti al tema dell'agricoltura e dell'ambiente.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, illustro in questo momento due emendamenti che sono collegati al comma 368, a quella cioè che rappresenta una specie di misura bandiera di tutta la parte relativa all'agricoltura, non perché lo sia realmente, ma perché credo che così sia stata presentata. Si tratta della questione dell'assegnazione a titolo gratuito di una quota dei terreni agricoli a favore dei nuclei familiari con tre o più figli, uno dei quali nato tra il 2019 e il 2021. Oltre all'assegnazione dei terreni agricoli, vi sarà anche la possibilità di richiedere un mutuo fino a 200.000 euro senza interessi. Ebbene, a nostro avviso questa è una norma che non risponde né all'esigenza di risolvere il problema demografico che abbiamo nel nostro Paese, che è noto a tutti, né tanto meno alla necessità di intervenire in una delle questioni strutturali della nostra agricoltura, che è quella del ricambio generazionale. Abbiamo quindi presentato due emendamenti che tendono a intervenire su questa norma per fare in modo che i terreni siano assegnati in via prioritaria a titolo gratuito a

società – che quindi vengono in qualche modo favorite – costituite da giovani imprenditori agricoli e che assegnano una quota anche societaria non inferiore al 30 per cento anche a soggetti svantaggiati. Questo è uno degli emendamenti; le numerazioni le stiamo vedendo man mano, ma forse nell'elenco si trova. Un'altra proposta è una variazione che riguarda società di persone – anche in questo caso giovani – con una riserva del 60 per cento di donne. Lo dico perché qualcuno ricorderà che in passato era stata fatta un'ipotesi di vendita o di affitto anche a prezzi calmierati o in comodato d'uso, sempre per i giovani, con un bando che poi non è mai uscito, che il Ministero dell'agricoltura anche in passato non ha mai fatto uscire, ma quello è il problema fondamentale, su cui quindi chiedo l'attenzione del Governo. Sono due varianti; ma il punto sostanziale è di fare in modo che questa misura sia approvata perché può essere interessante. Fermo restando, ovviamente, che la norma prevede che ci sia un decreto attuativo, anche perché così non si comprende bene e non vorrei che più che di terreni poi ci si occupasse del mutuo della casa. Ma il punto fondamentale è quello dell'approvazione di misure, su cui a quel punto noi saremmo d'accordo, rivolte soprattutto ai giovani e al ricambio generazionale. Anche nei Programmi di sviluppo rurale (PSR) vi sono delle misure al riguardo, ma fino adesso in alcune Regioni si sono dimostrate efficaci e in altre meno, e in agricoltura rimane il dato strutturale di un'età media che credo sia superiore ai 65 anni. Tra poco parleremo di quota 100, ma qui siamo molto oltre. È chiaro, dunque, che il problema è di fare in modo che si possano mettere in campo misure rivolte soprattutto ai giovani e ai soggetti svantaggiati.

Un altro aspetto – ve ne erano molti altri, ma noi abbiamo deciso di concentrarci su pochi emendamenti per quanto riguarda l'agricoltura – riguarda il Fondo per lo sviluppo dell'agricoltura sociale. Sapete meglio di me che la legge relativa era stata approvata e che eravamo intervenuti anche recentemente in Commissione per una serie di elementi concernenti i decreti attuativi. Come sempre questi disegni di legge, che peraltro vengono approvati anche all'unanimità, hanno poi poche risorse e pochi strumenti. L'emendamento 1.2154 serve dunque ad avere un Fondo per lo sviluppo dell'agricoltura sociale, che in tutti questi anni – ognuno conosce le esperienze nel proprio territorio, nella propria Regione – si è dimostrata uno strumento importante per i soggetti svantaggiati, una parte del sistema del *welfare* in agricoltura molto efficace, perché permette anche a ragazze e ragazzi che hanno problemi, che sono in difficoltà da ogni punto di vista, di vivere un'esperienza lavorativa molto importante. Questo Fondo – che tra l'altro è piccolo, di 3 milioni di euro – serve per il sostegno a tutte le iniziative volte alla formazione degli operatori dell'agricoltura sociale.

Un altro emendamento che io ho voluto – tra l'altro l'altro giorno è stato approvato sul tema un ordine del giorno in Commissione agricoltura, con il parere favorevole del Governo – riguarda il Fondo per il risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica. È un Fondo importante: ultimamente le Regioni hanno poche risorse e questo sta creando sempre più tensione nei territori a ridosso delle aree protette ed anche nelle altre aree.

Anche in questo caso, si tratta di un fondo certamente non esoso dal punto di vista delle risorse, ma oggi siamo veramente in una situazione di penuria e quindi questo aiuterebbe. Com'è noto, amo gli animali: questa è una delle misure che servono per allentare la pressione e la tensione e quindi per cercare di gestire in modo più armonico la convivenza all'interno dei territori stessi.

Presidente, se lei vuole posso anche proseguire nella mia esposizione continuando con gli emendamenti sull'ambiente, altrimenti mi fermo.

PRESIDENTE. Direi di concludere prima le illustrazioni sull'agricoltura per poi passare all'ambiente. La ringrazio.

STEFANO *(PD)*. Signor Presidente, provo ad illustrare alcuni emendamenti che riguardano l'agricoltura proposti dal Gruppo del PD, sebbene le modalità con le quali sono stati numerati gli emendamenti ci consentano poco facilmente di sviluppare un ragionamento omogeneo.

Inizio con l'illustrare l'emendamento 1.2163, a prima firma del senatore Taricco, attraverso il quale si vuole estendere ciò che nella precedente legislatura era stato avviato – con grande soddisfazione del mondo agricolo – sull'esenzione dall'IMU per i terreni agricoli. Con questo emendamento si vuole portare qualche elemento di agevolazione omogeneo anche per i terreni agricoli concessi in affitto ai giovani agricoltori, individuando come moltiplicatore 110. C'è un meccanismo di esenzione dell'IMU sui terreni agricoli: con questo emendamento si modifica il moltiplicatore, apportando delle variazioni alla tabella del Ministero dell'economia e delle finanze per il 2019, per il 2020 e per il 2021 di 2 milioni di euro all'anno. Ripeto: si tratta della volontà di includere in questo beneficio, con un moltiplicatore che abbia un senso, i terreni concessi ai giovani agricoltori, per coerenza con il lavoro sviluppato e anche per rispondere a quella che sta diventando, finalmente, la parentesi felice del rinnovo generazionale all'interno della filiera agroalimentare.

Tra gli altri emendamenti che sosteniamo con particolare vigore, uno riguarda il tema delle gelate che hanno subito le imprese agricole nella Regione Puglia nel periodo di febbraio e marzo 2018. Tale emendamento intende dare accesso al Fondo di solidarietà nazionale anche alle imprese ubicate nel territorio della Regione Puglia che non avevano sottoscritto la polizza assicurativa. La particolare straordinarietà di questi eventi, anche rispetto al periodo in cui sono avvenuti, richiede questo sforzo, che poi è propedeutico affinché la Puglia possa deliberare la declaratoria di eccezionalità degli eventi che noi chiediamo di fare. Quindi non si tratta di aggiungere risorse al Fondo di solidarietà nazionale, ma di estendere a queste imprese l'utilizzo di questo Fondo, considerata la particolarità e la straordinarietà degli eventi verificatisi.

Un altro tema sul quale siamo particolarmente attenti è quello che riguarda la *Xylella fastidiosa* in Puglia, su cui abbiamo presentato un paio di emendamenti che intendono rimuovere qualche elemento di burocrazia, ma anche di impedimento normativo, che rende particolarmente difficile

la misura del reimpianto. Sapete che ci sono le zone di contenimento e le zone infette e che finalmente l'Unione europea ha aperto alla possibilità del reimpianto. Tuttavia, attraverso alcune misure dell'Osservatorio fitosanitario nazionale, ma anche di leggi collegate, le procedure autorizzative dell'espianto e del reimpianto sono sottoposte a tempistiche poco compatibili con le misure che nei PSR sono state dedicate a sostenere tale attività. Abbiamo pertanto sottoposto all'attenzione della Commissione due emendamenti: il primo più focalizzato sulla Puglia, l'emendamento 1.1961, che appunto prevede che, al fine di favorire la rigenerazione nei territori colpiti dalla *Xylella*, le disposizioni di cui all'articolo 9 del decreto del MIPAAFT dell'ottobre 2014, in ordine all'istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia, non si applicano agli ulivi che insistono nelle zone di cui alla decisione di esecuzione dell'Unione europea 2018/927. È infatti del tutto evidente che, se la procedura dell'espianto e del reimpianto per un ulivo secolare in condizioni normali va assolutamente salvaguardata e protetta attraverso tutta una serie di verifiche, nel caso in cui si tratti di terreni nei quali è conclamata la presenza della *Xylella fastidiosa* la procedura non può essere così rigida, ma deve aprire a qualche declaratoria, diciamo, normale. In questo senso, volendo prevedere che questa disciplina possa essere estesa anche ad altre zone nelle quali non c'è un problema fitosanitario come quello della *Xylella* ma possono esservene altri, come quelli che riguardano ad esempio il kiwi o il castagno, abbiamo predisposto l'emendamento 1.1962, con il quale estendiamo il concetto e diciamo che, ai fini di preservare l'ambiente, il territorio, il paesaggio, l'agricoltura e le foreste dalla diffusione di organismi nocivi per le piante, all'attuazione delle misure fitosanitarie ufficiali, come definite da provvedimenti di emergenza fitosanitaria, si provvede in deroga ad ogni disposizione vigente, nei limiti e secondo i criteri indicati nei provvedimenti di emergenza fitosanitari. Questo emendamento è più ampio, perché estende a tutto il territorio nazionale la deroga a specifici criteri nei provvedimenti di emergenza fitosanitari; l'emendamento precedente, invece, inquadrava soltanto il tema della *Xylella* in Puglia, anche rispetto alla decisione dell'Unione europea.

Infine, almeno per il momento, mi preme evidenziare l'emendamento 1.1963, sempre a prima firma del collega Taricco, che riguarda la malattia dei kiwi. Con tale proposta, al fine di contrastare l'emergenza «moria del kiwi» si prevede, attraverso un decreto del MIPAAFT, l'istituzione di un fondo volto a favorire la ricerca e la sperimentazione, con il coinvolgimento di CREA e delle fondazioni di ricerca e sperimentazione agricola controllate dalle Regioni o dalle Provincie autonome di Trento e Bolzano, con una dotazione iniziale pari a 3 milioni di euro per gli anni 2019, 2020 e 2021. Nell'emendamento si indicano anche alcuni termini attraverso i quali il Ministro delle politiche agricole, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, può fissare i criteri e le modalità più specifiche di utilizzo.

MISIANI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per illustrare rapidamente l'emendamento 1.1974, a prima firma del senatore Taricco, che riguarda l'agricoltura di montagna, cioè un elemento molto importante per la vita economica e sociale di tante comunità del nostro Paese. Con esso si propone, in un'ottica di salvaguardia e di crescita dell'economia di quei territori, di istituire, nello stato di previsione del MIPAAFT, un fondo, con dotazione di 1 milione di euro nel 2019 e di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, finalizzato a favorire la competitività delle imprese agricole ubicate nelle zone montane, con particolare riferimento al sostegno delle attività promozionali delle imprese che utilizzano l'indicazione facoltativa di qualità «prodotto di montagna». Riteniamo che possa essere opportuno un sostegno nei confronti di questo tipo di attività, sapendo che negli ultimi anni l'agricoltura ha avuto una ripresa complessiva nel Paese e che nelle aree montane è spesso una delle principali attività. È pertanto molto importante sostenere l'attività delle imprese che praticano un'agricoltura di qualità.

DAMIANI *(FI-BP)*. Signor Presidente, intendo soffermarmi sull'emendamento 1.1979, che riguarda le gelate che hanno colpito il territorio pugliese, in particolare nella Provincia di Bari e in quella di Barletta-Andria-Trani, prevedendo la possibilità di accedere al fondo previsto dal decreto legislativo 29 marzo 2014, n. 102. Su questo tema il Governo ha già assunto un impegno in diverse occasioni e qualche settimana fa, nell'ambito dell'esame del cosiddetto decreto fiscale, ha accolto un ordine del giorno in materia. Mi aspetto, quindi, che il Governo convenga sull'emendamento in esame, anche perché, come è stato spiegato dal collega che è intervenuto prima di me, si tratta soltanto di prevedere la possibilità di accedere ad un fondo che esiste già e ha già una dotazione. L'emendamento è esclusivamente volto a concedere la possibilità di accedervi a chi non ha sottoscritto la polizza, perché ciò non era possibile quando si è verificato l'evento eccezionale.

BRIZIARELLI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, intervengo per illustrare alcuni emendamenti riguardanti in particolare i commi 380, 381 e 389 del provvedimento, che incidono su tre diverse materie.

Alcune proposte emendative affrontano il tema delle gelate e dei problemi legati al maltempo, ampliando le dotazioni finanziarie disponibili.

Altri emendamenti hanno invece l'obiettivo di facilitare il ricambio generazionale, con la previsione di agevolazioni per i giovani che si avvicinano all'agricoltura.

Si propone, inoltre, di introdurre la possibilità per gli agricoltori di vendere direttamente non solo i propri prodotti ma anche quelli di altri agricoltori, purché gli introiti derivanti da tale vendita rimangano al di sotto del 50 per cento di quelli complessivi.

Con riferimento al catasto frutticolo, si propone di modificare le modalità di utilizzo dei dati.

Infine, si propone di intervenire sulle agevolazioni per i familiari che coadiuvano il coltivatore diretto, ampliandone la platea anche con riferimento al criterio dell'età. Si prevede l'esenzione del versamento dei contributi per periodo di 36 mesi al 100 per cento, estendibile per 12 mesi al 66 per cento e, per un ulteriore periodo di 12 mesi, al 50 per cento.

PICHETTO FRATIN *(FI-BP)*. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 1.2069, contenente una proroga di termini.

L'istituto dell'affiancamento in agricoltura, previsto con la legge di bilancio dell'anno scorso, ha avuto un'attivazione molto lenta, anche perché mancano ancora dei provvedimenti ministeriali. Sarebbe dovuto partire negli anni 2018, 2019 e 2020, ma siamo alla fine del 2018 e – ripeto – qualche difficoltà di avvio c'è stata. Stiamo parlando di una forma di tutoraggio nel settore agricolo, ossia di affiancamento di giovani ad anziani per consentire il passaggio di gestione dell'attività agricola, che ha un'importanza crescente nel nostro Paese. La forza dell'Italia, grazie anche alle condizioni climatiche, è proprio quella di riuscire a creare, nella filiera, un legame tra la produzione agricola e quella agroalimentare. Si tratta di uno dei settori con grande crescita delle esportazioni e dove, quindi, è possibile creare le condizioni per una vera e proficua occupazione. In quest'ambito l'Italia può essere competitiva non solo come marchio, ma anche grazie alle condizioni di produzione base ideali per clima.

FANTETTI *(FI-BP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per illustrare gli emendamenti 1.925 e 1.926, che sono simili e divergono solo con riferimento ai meccanismi di copertura previsti.

Con questi emendamenti proponiamo di istituire un Comitato per la tutela della ristorazione italiana nel mondo presso il Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.

Secondo una stima fatta da Confcommercio e da altre associazioni di categoria, nel mondo esistono circa 60.000 esercizi di ristorazione italiana che sarebbero degni di fregiarsi di questo titolo, mentre ce ne sono altrettanti – se non di più – che sfruttano il richiamo all'italianità senza alcuna coerenza con il prodotto che servono. Non abbiamo mai definito sul piano legislativo i criteri che definiscono un ristorante italiano, o una pizzeria o una gelateria. Esiste però un criterio oggettivo, rappresentato dall'utilizzo di prodotti DOC, DOP e DOCG, denominazioni ufficiali utilizzate dall'Unione europea per distinguere i veri dai falsi.

L'intervento è molto importante non solo da un punto di vista legale e di lotta alla contraffazione al cosiddetto *italian sounding*, ma anche sul piano della distribuzione industriale. C'è un *gap*, che l'industria italiana dell'enogastronomia paga, riguardante la presenza nella grande distribuzione organizzata all'estero. Da anni facciamo fatica a colmarlo, ma non abbiamo mai sfruttato la piattaforma naturale di distribuzione dei prodotti italiani: pensate a una rete di 60.000 esercizi nel mondo che automaticamente, una volta riconosciuti, distribuirebbero e promuoverebbero i prodotti italiani. Sarebbe un grosso passo avanti e un'azione efficace nella

difesa del *Made in Italy*, che come sapete è il terzo *brand* al mondo più presente su Internet. La differenza, rispetto ai due che lo precedono e a quelli che lo seguono, è che non si sa di chi è, chi lo promuove e chi lo tutela. Qui invece, per la prima volta si tratta di essere proattivi nella difesa del *Made in Italy*.

Il Comitato che andiamo a proporre è interministeriale ed è molto comprensivo: lo trovate nel secondo paragrafo dell'emendamento. Esso è posto sotto la direzione del Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo e vede la presenza di un membro del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, a livello di direttore generale, del Ministero dello sviluppo economico, del Ministero per i beni e le attività culturali, dell'agenzia ICE (Istituto nazionale per il commercio estero), dell'Unione delle camere di commercio, della Federazione italiana pubblici esercizi, di Assocamerestero, dell'Agenzia nazionale italiana del turismo (ENIT) e poi, naturalmente, della Conferenza unificata e di tre delle associazioni maggiormente rappresentative della ristorazione italiana all'estero. Tra i vari compiti che vedete delineati e indicati mi fa piacere citarne alcuni, ovvero: la tutela e la diffusione all'estero, con l'ausilio delle migliori scuole di gastronomia, delle cucine regionali del nostro Paese; la promozione di azioni legali nei confronti della contraffazione; la cura, il recupero e la salvaguardia delle tradizioni enogastronomiche italiane e la promozione e la facilitazione dell'attività di apprendistato di studenti e operatori del settore, in particolare presso istituti professionali ed esercizi di ristorazione italiana di alto prestigio.

È previsto infine un appuntamento molto importante, che è la Conferenza della ristorazione italiana del mondo – stati generali, che il Comitato avrebbe la responsabilità di organizzare e gestire almeno una volta l'anno. Chiunque di voi vada all'estero può verificare la presenza importante di questo tipo di attività che tanti emigrati italiani hanno portato avanti con successo. Si tratterebbe, in conclusione, di un segnale molto importante da parte del Paese per il riconoscimento degli sforzi della nostra emigrazione, nonché un grosso passo avanti per la nostra industria enogastronomica.

PICHETTO FRATIN *(FI-BP)*. Signor Presidente, mi scusi, vorrei sapere se il rappresentante del Governo farà una replica per ogni tema o replicherà soltanto alla fine.

GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il rappresentante del Governo prende appunti di volta in volta e poi replicherà alla fine della fase illustrativa, per procedere in modo ordinato. Assicuro, comunque, che al termine della fase illustrativa e in sede di espressione dei pareri sugli emendamenti, il Governo fornirà tutte le delucidazioni sui propri intendimenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'illustrazione degli emendamenti che vertono sul tema dell'ambiente, che sono in particolare contenuti nel

comma 169, sulla progressiva riduzione delle vigenti convenzioni riguardanti attività di assistenza e supporto tecnico-specialistico operativo in materia ambientale; nei commi 417 e 419, sul cosiddetto Fondo Kyoto; nel comma 466, sull'onere per l'affitto del termovalorizzatore di Acerra; e nei commi 467 e 468, sugli interventi ambientali individuati dal Comitato interministeriale per interventi di prevenzione del danno ambientale.

DE BERTOLDI *(FdI)*. Signor Presidente, colleghi, mi permetto innanzitutto di rubare una ventina di secondi al cuore del mio intervento perché quella odierna è l'unica occasione che ho per intervenire in modo ufficiale al Senato, per quanto in Commissione, sulla morte del nostro conterraneo e giornalista Antonio Megalizzi, che mi ha particolarmente colpito. Egli è purtroppo venuto a mancare proprio oggi, a seguito del vile attentato di Strasburgo. Sento dunque il dovere personale, da trentino, di ricordare questo giovane concittadino che è stato colpito a tradimento dal terrorismo apparentemente di natura islamica. Chiedo quindi, da parte di tutti noi, trasversalmente, di poter rivolgere un pensiero a questa persona e alla sua famiglia, che purtroppo oggi ha visto finire una vita in modo molto drammatico e in un'età che certamente non è consona alla dipartita.

Detto questo, e vi ringrazio per l'attenzione e la riflessione, intervengo su un tema – quello ambientale – che mi fa particolarmente piacere affrontare. Se infatti c'è un tema che dovrebbe e dovrà unire le forze politiche trasversalmente è proprio quello dell'ambiente: al di là dell'essere politicamente di una o dell'altra fazione, la tutela del territorio nel quale noi, i nostri figli, i nostri nipoti e tutte le generazioni che seguiranno dovranno vivere, non può che interessarci tutti. Credo che i populisti – cioè quegli italiani che guardano solo all'oggi e all'individuo – i sovranisti – come ritengo di essere, cioè quegli italiani che guardano all'Italia, alla patria e quindi ai figli e non solamente agli individui di oggi – ma anche i globalisti – ovvero coloro che non hanno una visione territoriale e di patria, ma che guardano in modo trasversale al continente come un *unicum* – su questi argomenti debbano avere un *idem sentire*. Se non ci muoviamo chiusi nell'ideologia, ma guardiamo veramente all'interesse di tutti, su questi aspetti dobbiamo sentirci uniti.

Intervengo in particolare sull'emendamento 1.924, riguardante il materiale rotabile *diesel*, al quale si vuole contrapporre l'alimentazione a combustibili alternativi. Siccome il tema è particolarmente importante – si parla infatti di numerosi morti ogni anno dovuti al fenomeno del combustibile *diesel* sui treni – un intervento consono potrebbe dare delle risposte, che davvero interessano tutta la collettività e tutto il nostro territorio.

Vorrei utilizzare pochi minuti per leggere l'emendamento e i commenti che ho posto allo stesso, perché – ripeto – dovrebbe andare oltre le parti che rappresentiamo: «Dopo il comma 136, è aggiunto il seguente: "136-*bis*. Alla lettera *b)* comma 3-*quater*, dell'articolo 18 del decreto legislativo, 19 novembre 1997, n. 422 e successive modificazioni, le parole: 'sul piano della sostenibilità ambientale' sono sostituite dal seguente periodo: 'favorendo la mobilità sostenibile, ed in particolare sostituendo a

far data dalla data di entrata in vigore della presente legge, il materiale rotabile diesel, con materiale rotabile, alimentato a combustibili alternativi, oppure a trazione elettrica'"».

Il commento e le motivazioni sono queste: lo sviluppo di un servizio di trasporto pubblico più sicuro e sostenibile è prioritario per gli utenti sia in contesti urbani che extraurbani. In Italia il numero di persone che quotidianamente si sposta per motivi di lavoro e studio raggiunge i 29 milioni, circa metà della popolazione residente. In dieci anni, secondo dati ISTAT, i passeggeri trasportati attualmente a mezzo ferrovia sono passati dal 500 milioni ad oltre 800 milioni, con un incremento significativo. Circa due terzi dei residenti che quotidianamente si spostano lo fanno per motivi di lavoro; un terzo per raggiungere scuole o università.

Un altro dato significativo è l'aumento dei tempi medi di percorrenza, mentre si assiste ad una progressiva diminuzione della percorrenza media nazionale che passa da 87 a 58 passeggeri-chilometro. Per questo indicatore l'Italia si attesta attualmente a 47 miliardi di passeggeri-chilometro, contro i 61 del Regno Unito e gli oltre 90 miliardi di Francia e Germania.

Per quanto riguarda il materiale rotabile al servizio dei passeggeri che utilizzano il trasporto pubblico locale si contano oggi in Italia, secondo dei dati del 2017, circa 3.290 treni in servizio regionale, di cui 1.106 con motore a combustione *diesel*. Ecco perché prima dicevo di non fermarci all'ideologia pura. Ci preoccupiamo delle vetture Euro 6 a gasolio, che come sappiamo hanno un impatto ambientale ridottissimo e che comunque in quanto vetture hanno una percentuale di inquinamento bassissima, e non ci preoccupiamo invece dei mezzi che veramente creano inquinamento, cioè navi, aerei e treni. Ebbene, un terzo dei treni regionali, cioè 1.106, sono a combustione *diesel*; l'età media dei convogli in circolazione sulla rete regionale è di 18,6 anni, con differenze in funzione della diversa programmazione e dei bilanci previsionali delle Regioni. La direttiva europea n. 2284 del 2016 *National emission ceiling* (NEC), in vigore dal 31 dicembre 2016, stabilisce *target* nazionali di riduzione delle emissioni al 2030. Tali limiti alle emissioni hanno l'obiettivo di conseguire livelli di qualità dell'aria che non comportino impatti negativi e rischi significativi per la salute umana e l'ambiente. Gli Stati membri dovranno completare il percorso di recepimento entro il 1º luglio 2018 e redigere entro il 2019 un programma nazionale contro l'inquinamento atmosferico che definisca le misure da mettere in campo per conseguire tali *target*.

Al 2015 tutti gli inquinanti soggetti alla direttiva NEC hanno mostrato una riduzione delle emissioni; tuttavia, gli scenari emissivi di riferimento sviluppati dal laboratorio ENEA di Ispra mostrano che con le politiche attualmente in vigore, con la sola eccezione degli ossidi di zolfo, i *target* previsti dalla direttiva non verranno conseguiti.

Il nostro Paese è, quindi, oggetto di procedure di infrazione da parte dell'Unione europea per il superamento dei valori limite di pm10 e biossido di azoto. Tali procedure potrebbero comportare pesanti sanzioni economiche; e oggi parliamo di bilancio.

Nel 2015 le emissioni di pm10 nelle Regioni della Pianura padana (Veneto, Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna) hanno infatti superato la soglia di 50 microgrammi per metro cubo per più di 35 volte. Simile è la situazione per quanto riguarda il biossido di azoto, che ha visto nel 2014 ben dieci capoluoghi di Provincia su 93 monitorati oltre il limite normativo di 40 microgrammi per metro cubo come media annua.

La diffusione di un trasporto ferroviario sostenibile con combustibili alternativi al *diesel*, grazie alle ottime *performance* ambientali che caratterizzano tali soluzioni, condurrebbe a una forte riduzione di entrambi i fattori inquinanti, con un minor rischio di esposizione e concentrazioni degli stessi, particolarmente dannosi per la salute. Inoltre, potrebbe evitare o ridurre le sanzioni dell'Unione europea alle Regioni italiane coinvolte, creando di fatto un beneficio economico indiretto.

La direttiva europea n. 94 del 2014 stabilisce, invece, un quadro comune di misure per la realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi nell'Unione europea, per ridurre al minimo la dipendenza dal petrolio e l'impatto ambientale nel settore dei trasporti. La *Deployment of alternative fuels infrastructure* (DAFI) costringe ogni Paese membro a dotarsi di un piano nazionale per promuovere sul proprio territorio l'uso di tecnologie alternative di trasporto. L'Italia ha approvato questa direttiva con il decreto legislativo n. 257 del 16 dicembre 2016.

Infine, qualora si sostituisse progressivamente il parco treni *diesel* attualmente in servizio con treni alimentati con combustibili alternativi e/o a attrazione elettrica, si eviterebbero solo in Italia circa 30.000 morti premature all'anno per l'inquinamento atmosferico e si ridurrebbero di molto i casi di malattie respiratorie e cardiovascolari. Viceversa, l'introduzione di nuovi treni *diesel*, tenendo conto che la vita utile dei treni è di almeno 25 anni, comporterebbe la presenza in esercizio di tali treni almeno fino al 2045, se non oltre.

In sostanza, l'emendamento ci dà l'alternativa di dire: poniamo fine al vero inquinamento oggi rappresentato dai grossi mezzi di trasporto (nella fattispecie dei treni a gasolio, che sono un terzo dei treni regionali) e andiamo verso realtà di combustibile alternativo (dal metano all'elettrico).

Sull'emendamento vorrei trovare la solidarietà trasversale delle forze politiche, come ho detto in premessa, e quindi ne caldeggio vivamente l'approvazione, perché veramente possiamo dimostrare su questi temi di essere delle persone elette dai propri cittadini per il bene del proprio territorio e della propria Patria.

PICHETTO FRATIN *(FI-BP)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per illustrare l'emendamento 1.2703, che pone una questione su cui è necessario un chiarimento interpretativo rispetto alla normativa vigente – o a un'interpretazione della normativa vigente – e che riguarda essenzialmente l'applicazione dell'IMU. Tutte le opere idrauliche legate all'agricoltura, ma non solo – abbiamo qui un Sottosegretario che viene dalla zona del Ticino e uno che viene dall'altra parte del Piemonte,

dove i consorzi di gestione irrigua hanno un ruolo importante – soggiacciono, a seconda dell'interpretazione dei singoli Comuni, all'applicazione dell'IMU. Tra queste ricordo il canale Cavour, che attraversa il Piemonte fino ad arrivare nel canale Villoresi, o i canali di derivazione dal Lago Maggiore – porto questi esempi solo per conoscenza territoriale di quelle aree, perché credo che questo sia un problema nazionale per i consorzi di bonifica o per la gestione degli acquedotti – che sono opere costruite con fondi pubblici. I soggetti gestori non sono i concessionari e non sono per nulla assimilabili ai gestori di beni demaniali o ai concessionari delle spiagge o di altri beni demaniali. Di fatto, anche se il gestore è terzo, il bene è stato costruito con fondi pubblici e proprietà pubblica.

L'emendamento ha natura di chiarimento interpretativo per porre l'accento sulla questione. Non ha una logica e diventa un aggravio per il sistema di gestione, perché sono soggetti gestori. È pur vero che i soggetti gestori su qualcuno riversano e, in questo caso, lo fanno sugli utenti. Una parte di tutto ciò è un illogico giuridico. Naturalmente parliamo degli edifici che riguardano il settore idrico e non di altre proprietà dei consorzi che, invece, soggiacciono alla normativa di diritto privatistico.

PRESIDENTE. Le tasse che vengono imposte dai consorzi gravano su tutti i cittadini proprietari di immobili, mi sembra, è così senatore Picchetto Fratin? Certamente lei ne sa più di me.

PICCHETTO FRATIN *(FI-BP).* Sì, gravano in tariffa sui soggetti utenti, ad esempio sui consorzi di irrigazione. Qualche valutazione diversa va fatta sui consorzi di bonifica, ovvero se la bonifica è stata già fatta i consorzi di bonifica non hanno più senso. In realtà in questo Paese è più facile aggiungere una norma che dire che quella norma è finita. Forse una verifica laddove la norma è finita potrebbe essere fatta dal Governo o dal Parlamento, in questo caso, che ha potere normativo, quindi non andando a gravare per il solo mantenimento dei consorzi. Comunque l'emendamento non riguarda i soggetti consorzi o il mantenimento, ma riguarda edifici che hanno la caratteristica pubblica totale di gestione del servizio pubblico.

PRESIDENTE. È chiarissimo.

Scusatemi, ma ho dimenticato di unirmi al pensiero del senatore De Bertoldi sulla scomparsa di Antonio Megalizzi. Penso di interpretare il pensiero di tutta la Commissione nell'unirci in modo unanime a quanto espresso dal collega.

DE PETRIS *(Misto-LeU).* Signor Presidente, illustro alcuni emendamenti sull'ambiente che non sono tutti esattamente nei commi che lei ha citato, perché ovviamente le questioni ambientali hanno molto a che fare con l'economia, con la mobilità, con l'energia e con il territorio.

Il primo emendamento è dopo il comma 17 e riguarda l'incentivazione dell'economia circolare attraverso la riduzione dell'IVA, quindi si

interviene su alcuni settori economici; partendo dai prodotti realizzati interamente con materie prime seconde, con bioplastiche comportabili, vi sono una serie di norme che permettono in qualche modo di dare un sostegno, un aiuto e un incentivo. Abbiamo presentato anche altri emendamenti come questi – lo segnalo al Governo – riferiti ad altre disposizioni (penso ad esempio a tutta la parte dei *green public procurement*, cioè degli acquisti verdi), quindi è una filiera. Noi abbiamo presentato questo emendamento, ma in altre parti di questa legge di bilancio abbiamo proposto di inserire potenziamenti che cercano in qualche modo di favorire i prodotti e quindi l'industria più legata alla sostenibilità e all'economia circolare, come pure di creare il mercato per i prodotti che recuperano e utilizzano materie prime seconde. Questo è uno di questi emendamenti, che noi segnaliamo perché è abbastanza importante e anche semplice perché interviene su una riduzione dell'IVA, quindi con un'IVA agevolata.

Passando all'emendamento 1.328, so che è molto costoso, lo dico subito, ma era un impegno – mi rivolgo al mio caro amico Girotto – di tutta la scorsa legislatura, in cui noi abbiamo sempre fatto un ragionamento sulla stabilizzazione dell'*ecobonus*. Con questo emendamento noi proponiamo, infatti, di stabilizzare tale detrazione. Vorrei ricordare che questo incentivo, insieme a quello delle ristrutturazioni edilizie – prima era nato quello delle ristrutturazioni edilizie, che ha rappresentato una norma anticiclica nei momenti di maggiore difficoltà dell'economia del Paese – solo nel 2016 ha creato, secondo i miei dati, qualcosa come 28,2 miliardi di investimenti e 420.000 posti di lavoro, quindi stiamo parlando di misure che sembrano semplici ma che in realtà hanno avuto un grande impatto. Vedo già che il Vice Ministro mi guarda un po' così, ma queste sono misure su cui bisogna assolutamente ragionare e capire come riusciamo a farle diventare stabili e non prorogarle di anno in anno. Il problema della proroga è che ovviamente le famiglie che devono fare l'investimento, le piccole imprese, le medie imprese, non sanno mai se tra due mesi ci sarà ancora o se non ci sarà. Per fare un esempio, ho ricevuto una lettera, qualche mese fa, da parte dell'amministratore del mio condominio che mi diceva che la ristrutturazione andava fatta subito, perché non si sapeva cosa sarebbe accaduto il prossimo anno, bisognava vedere la legge di bilancio. È così, quindi, anche nel programmare, nel fare una serie di investimenti, e questo riguarda anche molto le famiglie e le imprese.

Colgo l'occasione per illustrare altri emendamenti che abbiamo presentato, che riguardano un po' tutti lo stesso tema. Ce n'è uno a cui teniamo particolarmente, l'1.354 (l'altro era l'1.328) che mette insieme la rimozione di una disgrazia vera, che sono tutte le coperture in amianto e in Eternit, che sono dovunque nel nostro Paese, dalle campagne alle città, alla questione delle energie rinnovabili, degli impianti fotovoltaici. Anche in questo caso proponiamo che ci sia una stabilizzazione perché mai come in questo settore, cioè negli interventi da fare per liberarci di questo guaio delle coperture in amianto, serve una programmazione. Questo riguarda gli edifici pubblici (sapete quante scuole e quanti edifici pubblici ancora hanno questo problema) e riguarda moltissime famiglie, pri-

vati e luoghi di lavoro. Con questo emendamento, noi proponiamo di stabilizzare l'extra incentivo per gli impianti fotovoltaici realizzati su edifici in sostituzione delle coperture in Eternit o amianto. La stabilizzazione, o comunque un periodo più lungo, permette di fare interventi programmati sia per quanto riguarda il settore pubblico, sia per quanto riguarda i settori privati, sia i luoghi di lavoro. Basti pensare a quanti capannoni sono fatti in quel modo, in agricoltura poi credo che ve ne sia un numero non indifferente.

Sul sisma *bonus* interverrà il senatore Errani con altre motivazioni, ma il tema è sempre lo stesso.

Abbiamo provato a fare una proposta che riguarda l'*idrobonus*, che è legato all'utilizzo di questa forma di detrazione, di incentivi, di *bonus*, che – torno a ripetere – hanno dato dei risultati importanti in un settore che in questo momento è particolarmente delicato per il nostro Paese, e cioè quello del rischio idraulico. Anche in questo caso noi proponiamo, attraverso l'inserimento di commi successivi al comma 41, di intervenire tramite un'estensione del sistema delle agevolazioni, delle detrazioni e dei *bonus*. Magari si può cominciare a sperimentare (qui non c'è un problema di stabilizzazione della misura) tale estensione delle agevolazioni al rischio idraulico, quindi a tutti i lavori che possono essere fatti, ovviamente soltanto nelle zone a rischio, cioè nelle aree delimitate dai piani di assetto idrogeologico e dai piani di gestione del rischio di alluvione, soprattutto quelle che sono nella fascia più alta di rischio. Questa misura, tra l'altro, potrebbe essere utilizzata non soltanto dai privati, ma anche dai settori semi pubblici.

Vi è poi un altro tema, che qualcuno non considera strettamente ambientale ma che per noi è sempre legato alla sicurezza degli edifici e alla rigenerazione urbana. Mi riferisco al famoso e annoso tema, che noi vogliamo qui provare a ridiscutere, del fascicolo del fabbricato. Voi sapete che, a seguito dell'introduzione del fascicolo del fabbricato, c'è stato un intervento del Consiglio di Stato, con una serie di questioni che sono rimaste aperte. Si può intervenire in varie forme: noi abbiamo proposto di inserire un comma dopo il comma 620, che prevede un intervento completo. Si tratta quindi di un emendamento molto articolato. Ne parlo adesso non soltanto perché è strettamente connesso alla questione della sicurezza, della ristrutturazione e della rigenerazione urbana, ma perché è anche in qualche modo connesso al sistema dei *bonus* relativi alle ristrutturazioni. Si potrebbe magari cominciare a introdurlo e a sperimentarlo con una modalità strettamente connessa ai condomini e agli edifici che fanno delle ristrutturazioni, in modo da poter inserire il costo del fascicolo all'interno dei costi generali della ristrutturazione, considerandolo come una delle misure che possono essere portate in detrazione.

Sempre in tema ambientale, c'è tutto un pacchetto di emendamenti che riguardano la mobilità sostenibile, articolato su vari fronti. Chiediamo innanzitutto, con un apposito emendamento, l'aumento del Fondo per i trasporti. L'emendamento 1.355 prevede, invece, tutto un sistema di agevolazioni e di incentivazioni per l'acquisto di veicoli elettrici e per la rea-

lizzazione di infrastrutture di ricarica. C'è anche un emendamento di carattere generale, che riguarda più semplicemente l'incentivazione di tutte le infrastrutture di mobilità sostenibile. Tali questioni sono ovviamente legate ai problemi appena affrontati nella COP24 e riguardano le emissioni, la rigenerazione degli investimenti sul nostro territorio e la transizione energetica. Visto che ci impegniamo come Paese dovremmo capire quali sono le misure che intendiamo portare avanti, anche piccole, ma basate su una programmazione puntuale.

Abbiamo molti altri emendamenti, ma questi sono quelli che ci sentivamo di voler discutere maggiormente.

L'ultimo emendamento che sottopongo alla vostra attenzione, il più importante, è quello che porta le risorse, prevedendo l'aumento di tutti i canoni relativi alle attività di ricerca e coltivazione di idrocarburi. Poiché credo che il Governo dovrà trovare molte risorse, questa è un'occasione per reperirne una parte, unitamente ad altri emendamenti che abbiamo presentato allo stesso fine.

MANCA *(PD)*. Signor Presidente, come sappiamo, il tema della rigenerazione urbana è una questione cruciale per lo sviluppo e per la rigenerazione delle nostre città e delle nostre comunità. Esso rappresenta inoltre l'unica frontiera possibile per bloccare il consumo di suolo; nello stesso tempo, è la condizione fondamentale per recuperare spazi e dotazioni pubbliche all'interno dei quartieri e delle periferie. Per contrastare tutto questo, abbiamo presentato l'emendamento 1.425, che intende dare una mano e favorire, anche sul piano fiscale, l'alienazione degli immobili ad imprese che, entro dieci anni, li devono demolire e ricostruire. Sappiamo anche che il comparto delle costruzioni è uno di quelli che, più di tutti gli altri, ha perso un mercato e ancora non ne ha trovato un altro, soprattutto sul versante immobiliare. Credo che avvicinare e rendere virtuose le condizioni di alienazione e di acquisto di immobili finalizzati alla rigenerazione, quindi alla demolizione e alla ricostruzione, anche con un aumento di volumetria, nel caso in cui le norme urbanistiche lo consentano e lo prevedano, sterilizzando sostanzialmente due imposte, l'imposta di registro e l'imposta ipotecaria e catastale, nella misura fissa di 200 euro, con un forte incentivo fiscale, potrebbe essere una misura utile a stimolare sia i processi di cessione degli immobili e di acquisto degli stessi, sia ovviamente il fatto che entro dieci anni questi immobili vengano demoliti e trovi piena attuazione la rigenerazione, introducendo, qualora questo non avvenga, anche dei meccanismi di recupero e di sanzione sul piano fiscale. Questo emendamento per noi è significativo, anche se esso – lo ribadisco – non prende in esame per intero la questione (altri emendamenti che sono stati presentati tendono a intervenire su questo tema).

La manovra a nostro avviso è inadeguata e insufficiente sul terreno della rigenerazione e sui temi della riconversione in chiave ecologica dell'economia, in tutte le sue articolazioni; questo emendamento vuole essere pertanto un incentivo e vuole creare le condizioni per favorire un sistema rigenerativo. Se si vuole effettivamente, e non solo a parole, bloccare il

consumo di suolo senza bloccare lo sviluppo economico del Paese, la condizione fondamentale è cominciare a rendere più sostenibile, più vantaggioso e più virtuoso il meccanismo della demolizione, della ricostruzione e della rigenerazione stessa. Questo indirizzo a mio avviso è importante non solo in materia ambientale, ma anche in materia di politiche economiche, perché aiuterebbe la crescita, lo sviluppo e l'occupazione in questa direzione. Chiediamo pertanto di valutarlo attentamente. Abbiamo inserito le coperture previste, con analisi da sviluppare nell'ottica dei 40 milioni di euro per ogni anno. È un elemento favorevole. Chiediamo che questo emendamento trovi nella sua trasversalità la sua attuazione, perché lo pensiamo utile a favorire un percorso virtuoso, sia di indirizzo nei confronti del sistema delle costruzioni verso la rigenerazione, sia di riutilizzo di aree degradate che, se non avviene un recupero, rischiano di rappresentare, all'interno delle nostre comunità, delle aree periferiche nelle quali poi alla fine insicurezza, degrado, perdita di coesione e di senso di appartenenza rischiano di produrre costi aggiuntivi.

GIROTTO *(M5S)*. Signor Presidente, premetto che sono cosciente di chiedere un grosso sforzo al Governo, a cui sono già estremamente grato per quello che sta facendo con questa manovra di bilancio, che è molto importante e positiva per il Paese.

Tuttavia, sono convinto – e con me la stragrande maggioranza della cosiddetta società civile – che dall'accoglimento dell'emendamento 1.327 deriverebbero enormi vantaggi per il nostro Paese. Stiamo parlando della proposta di stabilizzare per tre anni il cosiddetto *ecobonus*. Ricordo che in Italia le abitazioni che necessitano di un intervento di manutenzione sono moltissime e che il 90 per cento delle abitazioni di edilizia popolare nei principali centri urbani rientra nella peggiore classe energetica di riferimento. Ciò significa che, mediamente, il 60 per cento di energia utilizzata per il riscaldamento d'inverno e il raffreddamento d'estate viene sprecato. Credo che chiunque di noi, se avesse una vettura con un foro nel serbatoio che determina la perdita del 60 per cento del combustibile, non continuerebbe a circolare ma porterebbe immediatamente la vettura in riparazione.

Stiamo parlando di un meccanismo – quello della detrazione fiscale – che finora ha riqualificato edifici per un giro d'affari pari a 35 miliardi di euro. I dati aggiornati riportano la cifra di 35,5 miliardi, che – tengo a sottolinearlo – derivano in discreta percentuale dell'emersione del lavoro nero. Non nascondiamoci dietro una foglia di fico: il cosiddetto nero esiste e la detrazione fiscale è uno strumento efficacissimo per neutralizzarlo, in quanto il proprietario dell'immobile ha tutto l'interesse a ricevere la fattura per portarla in detrazione.

L'aspetto ancora più interessante è rappresentato dai risparmi in bolletta per i cittadini. Proprio la settimana scorsa è stato pubblicato l'ennesimo studio che calcola il tempo di rientro di questi investimenti. È stato preso a esempio un condominio medio (in Italia 14 milioni di famiglie vivono in circa 1.200.000 condomini) e, fatto un progetto di efficientamento energetico, è stato calcolato che il tempo di ammortamento è pari a due

anni e mezzo e che una spesa *standard* di 60.000 euro equivale a un esborso netto per i proprietari pari a 18.000 euro, grazie alle detrazioni. Ciò significa che il risparmio medio totale raggiungibile sulle forniture termiche ed elettriche va da un minimo del 4 a un massimo del 70 per cento e che è anche possibile azzerare il costo dell'energia termica allineando l'efficienza e la generazione da fonti rinnovabili. Come ho detto, parliamo di 1.200.000 condomini italiani, l'82 per cento dei quali è stato costruito prima della legge 9 gennaio 1991, n. 10, sull'efficienza energetica.

Come ho già detto, la grande maggioranza della società civile è d'accordo con noi. Cito solo l'ENEA – un ente *super partes* e sicuramente non politico – che ogni anno presenta un rapporto con i dati sull'efficienza energetica, grazie al quale scopriamo che, con questi interventi, vengono mediamente risparmiati 2 miliardi di euro in importazioni delle fonti fossili. Naturalmente va ricordato che la fonte fossile è la filiera più inquinante del pianeta e noi – purtroppo – deteniamo il *record* di morti per inquinamento atmosferico. ENEA certifica che con questi interventi abbiamo risparmiato 18 milioni di tonnellate di CO_2 all'anno. Si tratta pertanto di interventi che, oltre a far bene all'economia, ci aiutano a raggiungere gli obiettivi vincolanti fissati per il 2030.

Al contempo, vengono creati centinaia di migliaia di posti di lavoro. Anche in quest'ambito ci sono diversi studi, i quali prevedono tutti la creazione di oltre un milione di posti di lavoro. Secondo uno studio del CRESME nel 2014, grazie all'*ecobonus,* sono stati creati 283.000 posti di lavoro diretto e 424.000 con l'indotto.

Il tema in oggetto attiene anche alla salute, perché nelle città circa un terzo delle emissioni inquinanti è dovuto proprio agli edifici. Si parla tanto della mobilità delle auto e dei *camion*, in quanto un terzo delle emissioni è dovuto al traffico, ma occorre fare attenzione, perché – lo ripeto – nelle città densamente abitate un terzo delle emissioni inquinanti è dovuto proprio agli edifici.

Tutto quello che ho brevemente ricordato nel mio intervento è oggetto di una mozione presentata nella scorsa legislatura e approvata all'unanimità nell'aprile del 2016. Con tale mozione si chiedeva una stabilizzazione dell'*ecobonus*, in quel caso per quattro anni, ma la sostanza decisamente non cambia (l'emendamento in esame parla di tre anni).

L'emendamento 1.327 contiene anche disposizioni riguardanti il cosiddetto sisma *bonus.* Su questo tema non voglio dare tanti numeri, perché si tratta – in primo luogo – di un dovere morale. L'Italia è una zona sismica e, quindi, abbiamo un assoluto bisogno di irrobustire i nostri edifici. Il sisma *bonus* esiste già, ma non è praticamente partito perché la norma approvata negli scorsi anni ha una durata troppo ristretta (l'emendamento prevede un allungamento per ulteriori tre anni) e non prevede alcuni strumenti (proposti nell'emendamento in esame) che permetterebbero di far finalmente partire un'operazione massiccia di messa in sicurezza degli edifici.

Tutto questo è economia reale e, come ho detto prima, crea posti di lavoro e un circolo virtuoso che farebbe ripartire i consumi interni, che sono il vero fulcro su cui fare leva per risollevare le sorti del Paese. Chiedo pertanto al Governo un ulteriore sforzo, dando parere favorevole a questo emendamento, che – ne sono convinto – è per il benessere del Paese.

MISIANI *(PD).* Signor Presidente, il collega Girotto ha anticipato molti dei dati e delle valutazioni tecnico-politiche che intendevo formulare in tema di *ecobonus*.

Illustro pertanto, Sottosegretario Castelli, l'emendamento 1.372, che non ha costi, ma è di grande importanza. Esso interviene su una questione apparentemente secondaria, ma che rischia di inceppare il meccanismo di cessione del credito introdotto nel 2017, che è fondamentale per il funzionamento del mercato della riqualificazione energetica e della ristrutturazione edilizia, con particolare riferimento al tema dei condomìni, ma non solo.

Oggi, in mancanza, anche parziale, dei requisiti oggettivi che danno diritto alle detrazioni fiscali di cui agli articoli 14 e 16 del decreto-legge 4 giugno 2013, n. 63 (mi riferisco sia all'*ecobonus* che al *bonus* ristrutturazioni edilizie), l'Agenzia delle entrate recupera il credito fiscale corrispondente nei confronti dei soggetti beneficiari della detrazione, come è giusto che sia. Nulla si dice però sui cessionari. C'è mancanza di chiarezza, in quanto, almeno in linea teorica, il recupero della detrazione a cui non si aveva diritto a carico non solo del beneficiario, ma anche del cessionario successivo rischia di inceppare tutto il meccanismo.

Ripeto: l'emendamento è privo di oneri per la finanza pubblica, ma chiarisce un aspetto determinante di questo mercato. Se l'Agenzia delle entrate può intervenire, almeno in linea teorica, e recuperare il *bonus* non spettante non solo nei confronti del primo beneficiario, ma anche del cessionario successivo, nessuno accetterà di diventare cessionario di quel credito. Oggi io posso fare il lavoro, cedere il mio credito fiscale a un altro soggetto privato e, se sono un contribuente incapiente, anche a una banca o a un intermediario finanziario. Se però il soggetto privato – come l'impresa che fa i lavori – a cui cerco di cedere il *bonus* per la riqualificazione energetica o il *bonus* per le ristrutturazioni ha il timore che l'Agenzia delle entrate possa rivalersi anche su di lui non accetterà mai la cessione del *bonus* da parte del soggetto primo beneficiario del credito fiscale. Con questo emendamento, invece, si chiarisce che il recupero avviene solo ed esclusivamente nei confronti del soggetto beneficiario. Se dunque ho fatto i lavori, ma non avevo diritto per un qualunque motivo al *bonus*, l'Agenzia delle entrate lo recupera da me e non lo può recuperare nei confronti del soggetto cessionario successivo, che ovviamente non può sapere se il soggetto cedente avesse o meno diritto: non è il suo compito andare a controllare la sussistenza dei requisiti del soggetto cedente il *bonus* energetico o il *bonus* per la ristrutturazione.

Quindi con l'emendamento in esame, che è a costo zero, mettiamo al riparo il meccanismo della cessione – che è importantissimo, in particolare nel mercato della riqualificazione energetica dei condomini – da un intoppo che rischia di paralizzare tutto il sistema. Invito caldamente il Governo a fare una valutazione approfondita di questo emendamento, che non costa ed è molto utile nel consolidare un meccanismo che sta decollando. Il *bonus* per i condomìni, in particolare, è valido fino al 2021 e condivido totalmente il senso dell'emendamento a prima firma del senatore Girotto, volto a stabilizzare almeno per un triennio anche il *bonus* che oggi proroghiamo di anno in anno. Quei meccanismi però funzionano se la cessione del credito è fluida, cioè se c'è un mercato secondario del credito fiscale che permette a persone che magari non hanno la liquidità immediata di recuperare subito il credito fiscale cedendolo e quindi di fare operazioni di riqualificazione che altrimenti non verrebbero fatte. Dette operazioni, però, partono se la cessione funziona ed essa funziona se si mettono al riparo i soggetti cessionari dai recuperi dell'Agenzia delle entrate, che devono essere fatti solo ed esclusivamente nei confronti del soggetto beneficiario, che eventualmente non ha diritto alla detrazione.

CONZATTI *(FI-BP)*. Signor Presidente, restando in tema di interpretazione autentica sul tema delle ristrutturazioni e degli interventi di efficientamento energetico, con l'emendamento 1.367 si richiede non uno sforzo economico finanziario ma un'interpretazione autentica del decreto ministeriale del 19 febbraio 2007, estendendo i benefici della detrazione del 65 per cento per l'efficientamento energetico anche alle società di gestione immobiliare, cioè a quelle società che acquistano immobili, cioè terreni per costruire e rivendere, oppure fabbricati da ristrutturare e rivendere o semplicemente da locare o cedere in *leasing*. In questo caso sarebbe molto importante permettere alle società di riqualificare questi immobili per dare un contributo anche in termini di eco-sostenibilità e di rigenerazione urbana ai centri e anche alle periferie.

Una seconda richiesta, contenuta nell'emendamento 1.466, riguarda l'interpretazione autentica della tabella A, parte terza, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, in materia di IVA, riguardante la fornitura di energia termica ad uso domestico da fonti rinnovabili prodotta da medi e piccoli impianti. Nelle centrali di produzione di calore connesse a reti di piccola e media dimensione, l'espletamento delle funzioni di riserva e di emergenza oppure di soccorso viene assegnato ad un accumulatore di calore, ubicato in centrale o dislocato in posizione un po' più lontana dalla rete di distribuzione: si tratta di un dispositivo di caldaia di produzione secondaria. Questi sistemi di produzione secondari di fatto andrebbero incentivati, perché di solito usano combustibili fossili tradizionali, tipo gasolio, gas e così via, e sono ambientalmente sostenibili. Dunque si chiede di chiarire – visto che la normativa non è chiara – se si può beneficiare anche in questo caso dell'IVA al 10 per cento.

Pongo una terza questione abbastanza rilevante, almeno per le Regioni e i territori che lavorano molto nella protezione civile, non solo a vantaggio del proprio territorio, ma anche a vantaggio di altre Regioni colpite da un sisma o da catastrofi naturali. Il tema riguarda il codice delle comunicazioni. L'emendamento 1.515 propone di modificare l'articolo 32 del codice delle comunicazioni elettroniche del decreto legislativo n.259 del 2003. In questo caso si chiede semplicemente di chiarire, perché la normativa allo stato attuale ancora non lo permette e neanche l'interpretazione secondaria, se le reti radio attualmente utilizzate dalla Protezione civile possano essere utilizzate anche da altri soggetti che collaborano con la Protezione civile stessa per il soccorso al territorio. Questo permetterebbe ovviamente una maggiore efficienza degli interventi di aiuto e di soccorso sul territorio. Nell'emendamento si chiarisce che ciò non richiede un maggiore contributo da parte dello Stato, delle Regioni e delle Province, ma si stabilisce un metodo di ripartizione di questo contributo tra i soggetti beneficiari del servizio. Si tratterebbe dunque di una sorta di efficientamento di una risorsa scarsa, quale è quella delle reti di comunicazioni radio.

ERRANI *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, per rendere utile questa discussione vorrei fare un'ipotesi su quello che a me sembra utile per il lavoro del Governo. Abbiamo ascoltato diversi interventi sull'*ecobonus* e il sisma *bonus*; nel Governo si sta certamente lavorando su questi temi e dunque sarebbe importante capire come si intenda procedere. Abbiamo presentato emendamenti sul sisma *bonus* e sull'*ecobonus* e sarebbe dunque importante ascoltare la voce del Governo, anche per snellire i lavori di domenica, onde evitare di votare su diversi emendamenti che pongono le stesse istanze e raggiungere così un risultato concreto.

Pongo un altro esempio, visto che il Presidente ci ha detto che possiamo intervenire nella discussione odierna anche sul tema del territorio. Considero un fatto estremamente positivo che uno dei modi per affrontare il tema del rapporto con l'Europa sia quello di chiedere che il piano sulla messa in sicurezza del territorio venga escluso dal Patto di stabilità europeo. Siamo riusciti a farlo ed è importante. Dato che abbiamo una serie di interventi in materia, sarebbe interessante capire anche qui come intendiamo procedere, perché mi risulta che alcuni punti siano condivisi, come ad esempio il fatto di fare maggiori investimenti per la messa in sicurezza del territorio, con un ruolo fondamentale dei Comuni e, a mio avviso, con un relativo piano di assunzioni di figure tecnico-professionali capaci di realizzare e portare avanti quegli investimenti. Ora, oltre ad evitare di trovarci in una situazione un po' kafkiana per effetto della quale, avendo già illustrato tutti gli emendamenti, il Presidente ci dirà che domenica si vota, come già ci ha annunciato, forse sarebbe più utile impiegare questo tempo per vedere se con il Governo riusciamo a trovare una sintesi su alcuni punti.

Un altro esempio, di cui discuteremo in seguito, è il sisma. Avevamo già una base di accordo di tutte le forze politiche e con il sottosegretario

Castelli che avevamo rinviato. Facciamo, quindi, un piccolo gruppo, in modo tale da saltare tutta la discussione e concretizzare. In questo modo, queste ore mi sembrerebbero utili.

GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Senatore Errani, siamo qui ad ascoltare. Riceviamo le istanze e poi cerchiamo di intervenire.

BRIZIARELLI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, vorrei illustrare sei emendamenti: uno di portata generale, uno sull'acqua, uno sulle emissioni sonore e tre sui rifiuti.

L'emendamento 1.705 lo abbiamo denominato *geo bonus.* Tutti conosciamo l'*art bonus* e la portata che ha avuto a livello nazionale. È stato introdotto nel 2014 a livello sperimentale ed è diventato permanente nel 2016. Ha portato alle casse dello Stato, sotto forma di donazioni, oltre 200 milioni di euro. La nostra proposta è di agire nella stessa direzione.

A differenza dell'*ecobonus*, che permette degli interventi validissimi sui propri mobili e quindi funziona come tutti sappiamo, proponiamo che sia possibile portare in detrazione con lo stesso meccanismo del 65 per cento le donazioni volte ad interventi sul territorio e, quindi, per la prevenzione e il risanamento idrogeologico del patrimonio immobiliare pubblico (dall'eliminazione dell'amianto alle emissioni in tutte le loro tipologie, ad interventi su aree dismesse di proprietà pubblica e sulle aree verdi, sempre pubbliche). Ovviamente il meccanismo è lo stesso ed è il pubblico che propone gli interventi; quelli considerati positivamente possono essere finanziati sia dalle persone fisiche che dalle imprese. Da questo punto di vista, vorremmo estendere quanto è stato considerato una rivoluzione culturale all'ambiente e al territorio. La dotazione che chiediamo, in via sperimentale, è di un milione di euro per il 2019 e di 5 milioni per il 2020, e poi chiediamo di rendere la misura subito permanente con 10 milioni di euro a partire dal 2021. Ovviamente l'effetto moltiplicatore è molto alto, perché, a fronte di un euro che lo Stato dovesse inserire in questa misura, porterebbe un valore di 1,58 euro. Sottolineo che l'emendamento è aperto: porta già le firme dei due Capigruppo di maggioranza, ma diversi senatori di vari Gruppi politici si sono detti interessati e, quindi, auspichiamo che possa diventare un emendamento corale.

L'emendamento 1.609 riguarda, invece, l'acqua e l'attuazione del Piano nazionale degli interventi nel settore idrico. È un emendamento molto articolato, ma che si pone un unico obiettivo: sveltire e rendere concreti gli interventi. Perché è importante parlare di ambiente a livello generale, ma se poi non si fanno azioni che possano migliorare o superare le eventuali inefficienze in questo settore continua lo spreco idrico e continua anche lo spreco sul piano economico. Anche questo è un emendamento che, in prospettiva, porterebbe a un efficientamento di sistema e ad un risparmio; a nostro giudizio, costituisce un investimento e non una spesa.

L'emendamento 1.2252 riguarda le emissioni rumorose e noi lo porteremo avanti in legge di bilancio ed eventualmente in altri provvedimenti, qualora si dovesse ritenere che quella del bilancio non sia la sede giusta. Voglio precisare che non si tratta di innalzare in alcun modo le soglie attualmente previste: noi abbiamo un corto circuito nel sistema legislativo e normativo italiano per cui una stessa azienda può trovarsi nella condizione di essere in regola rispetto alle tabelle di accettabilità delle emissioni sonore di cui alla legge n. 447 del 1995, ed essere in contrasto e suscettibile di sanzioni o anche di chiusure dell'impianto in base all'articolo 844 del codice civile sulla tollerabilità, semplicemente per il modo in cui viene calcolato il rumore di fondo. Noi proponiamo di intervenire perché sia chiaro qual è la tabella da applicare, in maniera da evitare un problema di sistema. L'emendamento è a costo zero, ma in realtà si realizza un risparmio importantissimo per le aziende e per il sistema economico.

Gli altri tre emendamenti riguardano il settore dei rifiuti. Il primo, l'emendamento 1.2449, fa riferimento all'estensione, sul piano dei vincoli e dell'ottimizzazione della spesa, anche all'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione degli stessi vincoli per cui per cinque anni non sia possibile ricevere un ulteriore incarico. Allo stesso modo, si chiede che anche all'Ispettorato nazionale siano attribuiti gli stessi vincoli previsti per gli altri pubblici servizi essenziali di cui alla legge di riferimento.

Sempre relativamente ai rifiuti, poiché da parte nostra c'è un assoluto sostegno dell'impostazione della necessità di un'economia circolare e di una applicazione quanto più possibile rapida dell'*end of waste*, con l'emendamento 1.2330 chiediamo che, nelle more dell'approvazione di un decreto complessivo per tutte le tipologie di rifiuto, si possa intervenire per singola tipologia (cosa che la direttiva europea consente). Ogni giorno risparmiato intervenendo immediatamente, caso per caso, per tipologia di rifiuto, si traduce in tonnellate di rifiuti che non finiscono in discarica. Diversamente, aspettando il meglio (che spesso è nemico del bene) si rischia che, in attesa – come è avvenuto in questi mesi anche a seguito di sentenza – del decreto complessivo, sia tutto bloccato, non partano gli impianti, non venga trattata materia, e quindi si aggravi il conferimento in discarica, con costi sia economici che ambientali comunque non rimborsabili quando arriverà il decreto. Parlo solo del periodo in attesa del decreto.

L'emendamento 1.2448 riguarda il settore delle plastiche monouso. Ovviamente c'è una totale condivisione delle linee di indirizzo a livello europeo, dove si fissa però la data del 2025. Va bene essere bravi; essere i più bravi di tutti, a nostro avviso, può anche non essere fatto. Vorremmo per il 2023 una serie di interventi che permettano di minimizzare sul piano dell'impatto nel nostro sistema imprenditoriale (che è molto importante), occupazionale ed economico la portata della direttiva e che si dia la possibilità di trovare soluzioni alternative. In buona sostanza, se si ricicla viene meno la necessità di vietare. Se io vieto perché non è possibile riciclare la plastica, se aumenta la parte riciclabile, riutilizzabile, e il recupero viene meno la stringente necessità di un divieto assoluto.

PICHETTO FRATIN *(FI-BP).* Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 1.603 e lo illustro brevemente. Sono convinto della bontà dell'emendamento, che va ad incastrarsi nell'articolo 7 del decreto n. 285 del 1992, che è quello che dà la potestà ai sindaci, con ordinanza appunto del sindaco, di delimitare le aree di circolazione urbana. Proprio con riferimento all'indirizzo anche del Governo di favorire i mezzi di trasporto che abbiano le condizioni migliori di salubrità, o che comunque diminuiscano i danni ambientali che i loro scarichi determinano, si propone con questo emendamento di incentivare l'utilizzo dell'auto ibrida, dando con ciò anche un indirizzo ai Comuni italiani, inserendo su quella legge un atto di indirizzo – con le modalità che poi verranno date con atto regolamentare, quindi si può anche modificare l'attuale formulazione specifica dell'emendamento – e quindi dare l'indicazione che tutti i Comuni permettano la circolazione di auto ibride nelle ZTL. In questo momento ci sono Comuni che per agevolare le auto ibride lo permettono ed altri Comuni che non lo permettono e le considerano del tutto simili alle altre. È un meccanismo di incentivo non costoso, se vogliamo non è una tassazione, ma è un meccanismo che mette anche ordine a livello nazionale, perché effettivamente se si transita da un Comune all'altro ce ne sono anche molti che hanno questa condizione di ZTL. Io vengo da un Comune che non ha bisogno di prevedere la norma, perché è talmente grande che la norma è un automatismo, avendo 120 abitanti, ma per gli altri Comuni che lo devono fare potrebbe essere positivo.

ARRIGONI *(L-SP-PSd'Az).* Signor Presidente, il Gruppo della Lega ha presentato un ampio pacchetto di misure sul tema del terremoto, riferite non solo al sisma che ha colpito il Centro Italia nel 2016, ma anche al terremoto dell'Umbria del 1997 e a quello dell'Aquila del 2009. Di questo pacchetto, illustro solo quattro emendamenti. Il primo è l'1.1056, nel quale si chiede la deroga alle limitazioni introdotte al Jobs act e al decreto dignità su dei tecnici per i quali la stessa legge di stabilità al comma 593 prevede una proroga di 700 contratti a tempo determinato. Se non si concede la deroga che noi chiediamo con questo emendamento, c'è il rischio che molti di questi tecnici, che stanno operando da oltre due anni presso gli uffici speciali della ricostruzione delle quattro Regioni colpite dal terremoto del Centro Italia e presso l'ufficio della struttura commissariale, nelle prime settimane del prossimo anno vadano a casa perché non si possono più riconfermare, perdendo così quella esperienza che hanno acquisito in questi due anni nel trattare le pratiche della ricostruzione privata. Questo emendamento dunque è fondamentale, appunto, perché si vuole accelerare e velocizzare la ricostruzione e non rallentarla.

L'emendamento 1.3026 riguarda la busta paga pesante del terremoto del Centro Italia. Con esso si chiede una proroga della decorrenza della restituzione della busta paga e anche l'aumento da 60 a 120 delle rate di restituzione. Anticipo già che domani presenteremo una riformulazione di questo emendamento, quindi un testo 2.

II terzo emendamento è l'1.3027, che è un emendamento composito e in sostanza racchiude delle proroghe di materia fiscale. Anche su questo anticipo per domani la presentazione di un testo 2.

Infine, per quanto riguarda il pacchetto terremoto, illustro l'ultimo emendamento, l'1.3072, relativo al terremoto dell'Aquila del 2009, dove con l'Unione europea c'è una procedura di infrazione che ha considerato illegittimi gli aiuti di Stato dati alle imprese. Sostanzialmente l'emendamento, che non è assolutamente oneroso, chiede di prorogare a 480 giorni dalla comunicazione dell'avvio del procedimento il termine per la presentazione delle osservazioni, cioè delle somme percepite da parte delle imprese che hanno subito dei danni.

Colgo l'occasione, signor Presidente, per illustrare due degli emendamenti che abbiamo presentato in tema di energia.

Il primo è l'emendamento 1.1770, che riguarda gli incentivi sugli impianti alimentati da fonti rinnovabili, cioè biomasse, biogas e bioliquidi, incentivi che sono stati introdotti con la legge finanziaria del 2016. Poiché gli incentivi, in questa norma, venivano riferiti a un decreto ministeriale che non era stato comunicato all'Unione europea, per il quale è subentrato un precontenzioso, l'emendamento vuole commisurare questi incentivi non più a questo decreto ministeriale, ma a dei criteri allineati a quelli già dati attraverso delle linee guide in materia di aiuti di Stato, che sostanzialmente si basano su una presenza di differenza tra costi e ricavi a carico dell'impianto e che questa verifica debba essere fatta periodicamente ogni anno. L'emendamento demanda all'autorità competente (ovvero all'ARERA) di stabilire sostanzialmente questi criteri. Noi riteniamo importante che questi impianti, che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi della transizione energetica, con obiettivi posti in modo ancora più sfidante con la direttiva sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili RED II, debbano avere l'adeguata attenzione.

L'ultimo emendamento che illustro è l'1.3224, che riguarda l'attività di distribuzione e vendita di GPL in bombole e in serbatoi ed è un emendamento – lo sottolineo – di contrasto al fenomeno di illegalità, elusione e evasione delle imposte in questo settore. Esso sana la normativa di settore che è stata stabilita con il decreto legislativo n. 128 del 2006, che prevede appunto delle norme che disciplinano l'esercizio dell'attività di distribuzione e vendita di GPL in bombole e in piccoli serbatoi. Non è assolutamente oneroso, contrasta l'elusione, anzi, il suo accoglimento porterà certamente degli effetti economici positivi per le entrate dello Stato.

DAMIANI *(FI-BP)*. Signor Presidente, anch'io voglio sostenere gli emendamenti 1.412, 1.409 e 1.2594, presentati dal Gruppo di Forza Italia, in tema di rigenerazione e ristrutturazione. L'emendamento 1.412, in particolare, riguarda la detrazione del 50 per cento dell'IVA sull'acquisto degli immobili di classe energetica A e B. Abbiamo discusso – come hanno fatto anche i colleghi che sono intervenuti prima di me – della possibilità e necessità, oggi importante, che con un'azione di questo tipo, che certamente impegna il Governo a mettere in campo delle risorse, e attraverso

delle detrazioni si riesca a smuovere un settore, a far emergere del sommerso e a rendere stabili delle misure. Ogni anno il cittadino aspetta di vedere se il Governo riconfermerà le detrazioni sulla ristrutturazione energetica o sul miglioramento energetico (che comunque incide sulle tematiche ambientali); rendiamo allora stabili tali misure, in modo tale da consentire alle imprese che hanno la volontà e le risorse economiche per costruire degli immobili in classi energetiche che rispettano l'ambiente di sviluppare dei piani nelle città. Tre o quattro anni di detrazioni stabili, in modo che il cittadino e le imprese siano sicuri di poterne usufruire, possono favorire sicuramente lo sviluppo del settore dell'edilizia che è determinante e trainante per la nostra economia, favorendo anche il rimettersi in moto della compravendita di immobili, con risparmi che incidono sulla qualità dell'ambiente stesso. Noi sosteniamo quindi l'emendamento 1.412, convinti della necessità di una politica migliore, anche da parte del Governo, sulle rigenerazioni urbane. Molto spesso ci viene imputato di favorire il consumo del suolo; oggi abbiamo la possibilità, con le rigenerazioni urbane, di migliorare la qualità dell'ambiente delle nostre città e soprattutto, con questo emendamento, di costruire abitazioni di classe energetica A e B (molto vantaggiose). Questo emendamento è particolarmente importante rispetto a quello sulle ristrutturazioni, perché mette insieme le agevolazioni che ci sono sul mercato per le ristrutturazioni; in quel caso infatti si incentiva l'acquisto di immobili già usati, che poi vengono ristrutturati. In questo caso, invece, si prevedono delle agevolazioni per l'acquisto di immobili nuovi, all'interno di un piano di detrazioni stabili nel tempo, per quanto riguarda l'IVA per l'acquisto di immobili classe A e B. Si favorisce così la costruzione di immobili nuovi e il fatto che le famiglie poi possano comprare questi immobili.

CONZATTI *(FI-BP)*. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 1.448. Anche in questo caso si tratta quasi di un'interpretazione autentica; esso riguarda principalmente i piani per la mobilità sostenibile. L'intenzione è quella di spingere e di incentivare l'utilizzo delle *e-bike*, ed in particolare la loro concessione e assegnazione da parte dei datori di lavoro nei confronti dei dipendenti, sia per l'utilizzo nel tempo di lavoro, sia per spostamenti privati. Si chiede la disapplicazione del *fringe benefit*, quindi la non tassazione in capo al dipendente come reddito di lavoro dipendente o assimilato, e comunque il mantenimento della deducibilità in capo al datore di lavoro. Si tratta di beni non ad altissimo valore aggiunto, quindi l'impegno in termini di bilancio dello Stato non è così ingente. Questa misura darebbe un buon contributo a un certo tipo di visione dell'utilizzo delle città e degli spostamenti.

L'emendamento 1.377 è interessante, vista la sismicità del nostro territorio nazionale, e riguarda il sisma *bonus*, che in questo caso si affiancherebbe alla detrazione classica per le ristrutturazioni e verrebbe utilizzato come un *bonus*, cioè come un credito d'imposta. Questo emendamento prevede la concessione virtuale del *plafond* che verrebbe utilizzato in compensazione delle imposte da parte del contribuente che commis-

siona i lavori di ristrutturazione sismica. Nello stesso tempo, esso prevede il miglioramento del *rating* bancario di questo soggetto, in modo tale da poter ottenere finanziamenti a condizioni più vantaggiose. Per i primi anni è previsto un vantaggio in termini di bilancio dello Stato, dovuto proprio all'incentivazione dei soggetti attualmente incapienti, che non potrebbero utilizzare la classica detrazione nel medio termine. Ovviamente poi l'effetto spinta si neutralizza; si tratta comunque di un impegno non particolarmente ingente a carico dello Stato.

MANCA *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 1.562, che riguarda una delle questioni a mio avviso centrali per rilanciare un grande piano degli investimenti: il contrasto al dissesto idrogeologico. Poiché il tema degli investimenti è stato rappresentato, anche dal Governo, come una delle iniziative più importanti per costruire la crescita, noi pensiamo che l'Italia necessiti di un maggiore coordinamento tra tutte le risorse che riguardano il contrasto del dissesto idrogeologico, per la difesa del territorio e del suolo, ma anche per la rigenerazione di una serie di patrimoni immobiliari molto importanti, in modo particolare l'edilizia scolastica. Riteniamo che sia necessario non solo creare un fondo («Casa Italia sicura»), ma anche un dipartimento presso la Protezione Civile, il quale, d'intesa con i sistemi territoriali (regionali e locali), possa meglio coordinare azioni e iniziative che riguardano lo Stato e, a livello territoriale, le Regioni e gli enti territoriali. Crediamo che mettere a sistema questo progetto sia il modo ottimale per coordinare un lavoro integrato, che metta le risorse necessarie proprio sul terreno del contrasto del dissesto idrogeologico, che è la questione fondamentale. L'Italia ha elementi di fragilità che tutti conosciamo e che spesso ci troviamo ad affrontare esclusivamente in una condizione emergenziale. Si tratta di cominciare a lavorare sulla prevenzione e dunque su una progettualità di medio e lungo termine. Se tutto questo resta distribuito e diviso tra i diversi Ministeri, noi riteniamo che l'efficacia degli interventi sia minore di fronte alla necessità di coordinare, all'interno di un fondo e di un dipartimento, tutto il terreno che riguarda la rigenerazione, la riqualificazione e la prevenzione del dissesto idrogeologico, nonché la riqualificazione di funzioni fondamentali come il diritto all'istruzione e il diritto alla salute, che richiedono inevitabilmente grandi investimenti. Oggi gran parte del nostro patrimonio scolastico versa spesso in una condizione di inagibilità, non solo dove il territorio purtroppo è fragile, ma anche dove mancano investimenti da tanto tempo. Quindi riuscire a costruire un coordinamento di queste progettualità per noi rappresenterebbe la condizione per rilanciare un grande piano di manutenzione del territorio, che, se non avviene attraverso un coordinamento, rischia di impattare in tempi molto lunghi e in contrapposizione tra i diversi livelli di governo. Quindi, con l'emendamento in esame si propone, contestualmente alla creazione del fondo «Casa Italia Sicura», l'istituzione, all'interno della Presidenza del Consiglio dei ministri, di un dipartimento per il coordinamento degli interventi in materia, che lavori in un'ottica di prevenzione e non solo in emergenza.

Credo che questa sia una grande questione. Si tratta ora di verificare con il Governo come e in che modo dare attuazione agli intendimenti.

ERRANI *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, ma quando avremo le risposte dal Governo?

PRESIDENTE. Senatore Errani, questa è la fase dedicata all'illustrazione degli emendamenti, cui seguirà l'espressione dei pareri. Sarà quindi quella la fase in cui i relatori e il Governo si esprimeranno sulle proposte emendative.

ERRANI *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, faccio una domanda con grande sincerità. A cosa serve il lavoro che stiamo facendo ora, visto che ciascun Gruppo ha già segnalato alla Commissione e, quindi, al Governo, gli emendamenti su cui intende concentrare l'attenzione? Qual è la finalità della discussione che stiamo facendo adesso e che proseguiremo nella giornata di domani?

Immaginavo che il modo di procedere sarebbe stato diverso e che, per rendere efficace il lavoro, si sarebbe ad esempio detto che, in materia di sisma, le questioni da affrontare erano quattro, cinque o sei. Ripeto che ciascun Gruppo ha segnalato gli emendamenti su cui intende concentrare l'attenzione. La vera cosa utile, prima di arrivare ai voti, è capire fin dove si riesce ad arrivare con gli emendamenti. Faccio un altro esempio. In tema di investimenti abbiamo proposto e segnalato una serie di emendamenti, così come gli altri Gruppi. Si tratta di un tema fondamentale.

Capirei l'utilità del lavoro che stiamo facendo ora se, a monte, non si fosse provveduto a selezionare degli emendamenti su cui concentrare l'attenzione. Sarà ora di capire dove andiamo a finire con questo modo di procedere? È importante chiarire questo aspetto se vogliamo iniziare le votazioni nella giornata di domenica.

Se continuiamo così – con questa sorta di ginnastica generosa – a me va anche bene, ma rischiamo di non arrivare al voto domenica. Spero di essere chiaro. Tutti i Gruppi sono stati d'accordo nel selezionare degli emendamenti e, quindi, abbiamo del tempo prezioso che è utile usare nel migliore dei modi. In questo modo potremmo arrivare a domenica avendo già individuato, ad esempio in materia di sisma, i punti fondamentali sui quali il Governo ha dato una risposta. Se invece continuiamo a procedere in questo modo, allora mi chiedo quanto la nostra presenza qui è utile, perché – ripeto – rischiamo di essere impegnati in una sorta di ginnastica. Vedo che il Sottosegretario prende appunti e io lo ringrazio per questo, tuttavia ripeto che i Gruppi hanno già indicato gli emendamenti sui cui concentrare l'attenzione.

GARAVGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Senatore Errani, non vorrei ripetermi, ma noi qui raccogliamo istanze e diamo risposte.

ERRANI *(Misto-LeU)*. Le istanze le ha già. Tutti i Gruppi hanno presentato un numero limitato di emendamenti.

GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Ora si raccolgono le istanze e, qualora possibile, si può fare anche una sintesi.

ERRANI *(Misto-LeU)*. Nella giornata di domani arriveranno le risposte sui temi trattati oggi?

GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Senatore Errani, in Parlamento funziona così, non siamo al bar. La procedura prevede una fase di illustrazione degli emendamenti, durante la quale il Governo raccoglie le istanze, per poi dare risposte in maniera ordinata. Questo è quello che ci siamo impegnati a fare e che faremo soprattutto sui temi più sensibili.

ERRANI *(Misto-LeU)*. Se il problema che sto ponendo non viene capito, basta chiedere a tutti i colleghi che sono presenti se pensano che questa discussione abbia senso. Ho infatti sentito i colleghi intorno a me chiedersi cosa stiamo facendo.

GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Stiamo illustrando gli emendamenti, come si è sempre fatto in tutti gli anni passati.

CASTELLI Laura, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Senatore Errani, è chiaro che ci sono state delle interlocuzioni informali tra i rappresentanti del Governo e i relatori sui temi su cui ci si può maggiormente addentrare e sui quali vi è disponibilità, anche in termini di risorse. Lei sta però chiedendo che oggi stesso, su ogni emendamento che viene illustrato, ci sia la risposta puntuale del Governo. Le assicuro, senatore Errani, che il lavoro che stiamo svolgendo non è inutile. Ad esempio, in tema di *ecobonus* e sisma *bonus* tutte le forze politiche hanno avanzato delle proposte. Quanto è stato finora detto è assolutamente condiviso dal Governo. Ma mi sembra un po' eccessiva la richiesta dei senatori di avere subito dal Governo l'indicazione dell'emendamento su cui il parere sarà favorevole.

ERRANI *(Misto-LeU)*. Ma, per esempio...

PRESIDENTE. Senatore Errani, la prego davvero di rispettare i tempi. Stiamo parlando sull'ordine dei lavori senza che sia stato chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori, e questa è già una concessione. Le abbiamo permesso di intervenire più volte, il Governo ha dato delle risposte; adesso il Presidente dice la sua e spero che sia sufficiente. Senatore Errani, questo lavoro serve, perché i Gruppi stanno dibattendo i loro

emendamenti: si tratta di un lavoro sacrosanto del Parlamento. Inoltre è stato chiesto ai Gruppi di segnalare gli emendamenti su quali preferiscono che il Governo si concentri: questo lavoro è *in itinere*, nel senso che sono arrivate quasi tutte le segnalazioni e il Governo le ha già prese in carico. Accadrà dunque che, prima del momento della votazione – quindi mi riferisco già a domenica – il Governo potrà esprimersi in modo generale sui diversi argomenti, sulle soluzioni e sulle proposte presentate. Quindi vi chiedo la cortesia di avere pazienza e di ascoltare le istanze di tutti i Gruppi, perché penso che questo sia un lavoro sacrosanto del Parlamento.

RIVOLTA *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, secondo me è evidente che se tutti i Gruppi ottimizzeranno i loro tempi nella fase dell'illustrazione si potrà avere il tempo per una convergenza delle diverse proposte sui temi più condivisi. Non siamo infatti costretti a parlare per due giorni e due notti. È evidente comunque che tutti hanno diritto di espletare la fase dell'illustrazione, se vogliono, per spiegare la propria proposta emendativa.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'illustrazione delle proposte emendative relative ai temi della giustizia e della sicurezza, della politica estera e della difesa.

Ricordo che nel disegno di legge di bilancio sono previste disposizioni in materia di giustizia ai commi 164, 165 e 167 dell'articolo 1, sul personale amministrativo non dirigenziale in carico al Ministero della Giustizia, ai commi da 192 a 195, sull'aumento dell'organico della magistratura ordinaria, ai commi 172 e 173, sui consiglieri di Stato e i referendari dei Tribunali amministrativi regionali, ai commi 170 e 171, sull'incremento dell'organico dell'Avvocatura generale dello Stato, al comma 174, sulla dotazione organica della Corte dei conti, al comma 197, sulla polizia penitenziaria, al comma 447, sulla riqualificazione del personale dell'amministrazione giudiziaria, al comma 324, sulle strutture dei servizi penitenziari minorili, ai commi da 325 a 329, sull'indennizzo a favore delle vittime dei reati intenzionali violenti e, ai commi 474 e 475, sulla notificazione postale degli atti giudiziari.

In materia di affari esteri sono previste disposizioni, tra l'altro, al comma 178, sulla dotazione organica del personale della carriera diplomatica, al comma 448, sul contributo italiano all'ONU, nonché interventi in materia di partecipazione italiana alle missioni internazionali, sostegno alle popolazioni appartenenti a minoranze cristiane perseguitate, attività correlate alla Presidenza italiana del G20 nel 2021, partecipazione italiana ad Expo Dubai 2020 ed enti internazionalistici. In materia di sicurezza sono previste disposizioni, tra l'altro, all'articolo 1, comma 235, sul riordino dei ruoli nelle forze di polizia e nelle forze armate, nonché ai commi 196 e seguenti, sullo scorrimento delle graduatorie per la polizia penitenziaria e le forze di polizia. In materia di difesa, infine, segnalo, tra gli altri, le previsioni dei commi 464 e 465, del comma 122, sulla difesa cibernetica, e del comma 536, sulla sicurezza urbana.

FANTETTI *(FI-BP)*. Signor Presidente, intervengo sui temi della politica estera e della sicurezza per illustrare la *ratio* dell'emendamento 1.183, che ripristina il contributo al Comitato atlantico italiano, per un valore di 150.000 l'anno. Si tratta di una cifra sottostimata rispetto ai 500.000 euro, che erano stati richiesti e che erano pari al contributo originario, che poi è stato irrazionalmente ridotto a circa 50.000 all'anno. Si tratta, tra l'altro, di spese che possono essere computate per il raggiungimento della quota del 2 per cento del PIL nazionale, che dovrebbe costituire il contributo dell'Italia, come di tutti gli altri Paesi della NATO. Non sono certamente 150.000 euro all'anno che fanno la differenza, però, data l'assoluta dignità del lavoro che svolge tale Comitato, sarebbe opportuno provvedere in tal senso.

Con l'occasione, intervengo anche sull'emendamento 1.1803, che non comporta spese e riguarda l'articolo 6, comma 3, della legge n. 286 del 2003, che regola l'attività dei cosiddetti Comitati di rappresentanza degli italiani all'estero (COMITES), eletti democraticamente in ogni circoscrizione consolare. I rappresentanti dei COMITES delle diverse circoscrizioni si riuniscono una volta all'anno, a livello nazionale, di solito nella capitale del Paese. Per far questo e poter partecipare ai lavori, a cui tra l'altro i parlamentari eletti all'estero partecipano regolarmente insieme alle rappresentanze diplomatiche, i consiglieri dei COMITES hanno diritto al pagamento del viaggio e, dal 2003 in poi, hanno avuto anche il rimborso del costo dell'alloggio e del vitto, sulla base di indicazioni che pervengono loro dall'ambasciatore del Paese che li convoca ufficialmente. C'è stata però una recente interpretazione, che ha inteso escludere la possibilità di rimborsare i costi di vitto e di alloggio; ciò pregiudica naturalmente la funzionalità e anche proprio la possibilità per tanti di spostarsi per partecipare a queste riunioni. Dal Mistero degli esteri ci richiedono, oltre che naturalmente da Comitato degli italiani all'estero (COMITES) e dal Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), di apportare queste modificazioni e includere trasporto, vitto e alloggio nel dettato del provvedimento.

MISIANI *(PD)*. Presidente, illustro l'emendamento 1.1178, che finanzia fino al 2021 il fondo per il potenziamento della promozione della lingua e della cultura italiana all'estero (50 milioni annui per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021) e l'emendamento 1.179, che invece si occupa di cooperazione allo sviluppo, stanziando 60 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021. I fondi per la cooperazione allo sviluppo sono stati incrementati in misura significativa nella scorsa legislatura, ma l'Italia è ancora molto lontana dagli obbiettivi condivisi a livello internazionale.

Riteniamo che sia particolarmente significativo un accrescimento dell'impegno finanziario del nostro Paese su questi temi e l'emendamento va in questa direzione.

DAMIANI *(FI-BP)*. Signor Presidente, parlando di sicurezza stavo cercando di mettere insieme un pacchetto di emendamenti che abbiamo presentato. La sicurezza è un tema caldo e al centro dell'attenzione del Governo, che ne sta discutendo e su cui si è impegnato con dichiarazioni roboanti negli scorsi mesi e, soprattutto, durante il periodo estivo. Ad esso è legato il discorso di assunzioni, di carriere e di miglioramento del trattamento economico. Si tratta di temi caldi e importanti che politicamente come Gruppo Forza Italia sosteniamo da tempo.

Evidenzio e sottolineo gli emendamenti 1.1410, 1.1545, 1.1546, 1.1551, 1.1552 e 1.1553, che sono specificamente riferiti al comparto sicurezza. Si propone di costituire specifici fondi per il miglioramento del trattamento economico e per le assunzioni del personale. Parliamo di tutte le Forze di polizia. Riteniamo il comparto sicurezza importante e fondamentale per il nostro Paese. Speriamo di avere delle risposte positive nelle prossime ore in merito per riuscire a provvedere a degli impegni che il Governo ha assunto pubblicamente e che noi sosteniamo in questo settore.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Presidente, in quanto Capogruppo del Gruppo Misto segnalo gli emendamenti 1.1317 e 1.1318, che riguardano la questione dei contrattisti presso il Ministero degli esteri e il tema delle assunzioni all'interno del Ministero degli esteri. È una questione che avevo il dovere di evidenziare e che assolvo in questo modo. Rientrava nell'elenco delle priorità e credo di aver compreso che sussista una questione strettamente connessa al funzionamento dei nostri consolati, che è un problema annoso presente in alcuni di essi.

DAMIANI *(FI-BP)*. Signor Presidente, le politiche europee costituiscono un argomento interessantissimo. Credo che siamo al *fotofinish*: io sono di Barletta, la città di Pietro Mennea, che tutti voi ricordate. Ricordiamo le gesta di Pietro Mennea, che riusciva a essere forte negli ultimi metri. Ricordiamo la medaglia d'oro nel 1980: era spacciato agli ultimi 60 metri e poi ha vinto. Noi siamo, quindi, agli ultimi 50 metri e dobbiamo fare veramente una corsa contro il tempo perché dobbiamo vincere questa battaglia europea per le imprese turistiche, per le nostre spiagge, per il nostro *Made in Italy* e per un PIL importante che questi operatori oggi producono per il nostro Paese.

Conoscete tutti la tematica che è al centro dell'attenzione e dell'agenda politica del Governo. Mi riferisco alla cosiddetta Bolkestein e alla necessità che l'Italia esca da questa normativa e ci sono tutte le condizioni per farlo. Noi aspettiamo il provvedimento del Governo. Abbiamo presentato degli emendamenti e, in particolare, uno che prevede la possibilità di rinnovare le concessioni demaniali in modo da tutelare un patrimonio della nostra Nazione. Siamo arrivati all'ultimo atto: secondo me, non c'è un tempo supplementare per poter rimediare alla questione. Altri Paesi europei lo hanno già fatto da tempo e sono usciti; noi ancora aspettiamo una sistemazione e, quindi, oggi siamo sostenitori di questa iniziativa.

Ci auguriamo che il Governo possa accogliere il nostro emendamento come base su cui lavorare in queste ore. Saremo sostenitori della necessità che si debbano salvare oggi tanti posti di lavoro, un'economia importante e soprattutto il futuro del nostro Paese, con la possibilità di migliorare le nostre spiagge e la nostra attrazione turistica, che è uno dei principali volani della nostra economia. Sul turismo e su questa materia ritengo che siamo tutti interessati e dobbiamo concentrarci su questa vicenda. Mi auguro che tutte le forze politiche in maniera unanime possano trovare oggi questo accordo politico e sostenere che le concessioni demaniali possano essere rinnovate in maniera automatica a chi oggi già le possiede per dare tranquillità e serenità per fare anche degli vestimenti migliorativi.

Servirebbe soprattutto per aiutare in particolare le zone e i nostri operatori colpiti in questo momento. È quindi una materia che va vista con grande attenzione. Al Governo chiedo delle ore di riflessione, perché è importante, e lo chiedo a tutte le forze politiche presenti qui in Commissione e a tutto l'arco costituzionale. Non scherziamo su questo, perché veramente è importante, altrimenti manderemo all'aria una parte importante della nostra economia. Ci vuole buonsenso da parte di tutti e occorre lavorare per trovare una soluzione per uscire da questa normativa europea.

PRESIDENTE. Se non ci sono ulteriori richieste di intervento, possiamo concludere qui i nostri lavori.

Comunico che la seduta di domani, già convocata alle ore 9, è posticipata alle ore 10.

Rinvio il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 00,00.

€ 4,00